

Partito Democratico.
Il Partito che vorrei
tra l'aspettativa e la sfida

Giuseppe Rinaldi

PARTITO DEMOCRATICO

Il partito che vorrei
Tra l'aspettativa e la sfida

La premessa

Perché serve un Manifesto Politico per il rilancio del Partito Democratico? Sicuramente per fare chiarezza su cosa è e cosa vuole fare un partito come il PD, perché fino ad oggi, non solo i normali cittadini ma anche le persone più attente e vicine alla politica non sono ancora riusciti a capirlo, tale è stata la vaghezza e la confusione dei comportamenti e delle azioni della nostra Classe Dirigente sia quando è stata al Governo che all'Opposizione.

Tant'è che la perdita di consensi e di credibilità sono spesso in caduta libera, quelli che ci mantengono il consenso lo fanno più per appartenenza ideale pregressa e per contrarietà nei confronti di una Destra capitanata da

personaggi come Berlusconi e Bossi che non perché ci riconoscano come valida e credibile alternativa per la guida del Paese..

E' vero le questioni politiche sono spesso più complesse e difficili di quello che appaiono ai comuni cittadini che ne sono anche attenti osservatori, ma a tutto c'è un limite!!!!

La carenza di linea politica e di leadership è troppo evidente; sono stati fatti gli organigrammi ma l'organizzazione è carente e poco efficace, è stato fatto un Congresso per definire il da farsi, si dichiara continuamente di avere un programma ma nessuno ha idea di cosa fare per rilanciare concretamente ed efficacemente l'azione politica.

L'emblema di tale incapacità si è pienamente manifestata in occasione della caduta del Governo Berlusconi, occasione in cui abbiamo dovuto abdicare alla formazione di un Governo tecnico proprio in ragione della im-preparazione a proporci come alternativa per il governo del paese in una competizione elettorale che avremmo sicuramente vinto ma che ci avrebbe visti poi in seria difficoltà a realizzare ciò che era necessario per il risanamento e il rilancio dell'Italia.

Ecco perché oggi più che mai è necessario un Manife-

sto delle idee e del progetto, per farsi capire dai cittadini, mettendo nero su bianco chi siamo e cosa vogliamo fare, facendolo precedere dal riconoscimento degli errori commessi fino ad oggi e concludendo con un vero e proprio appello ai cittadini, per farci giudicare e speriamo apprezzare da tanti di loro, per recuperare quel consenso che ci permetta di tornare a vincere le competizioni elettorali insieme a chi condividerà il nostro progetto per il necessario rilancio e sviluppo del nostro Paese.

(Ovviamente i contenuti, le analisi e le proposte che seguono possono essere non condivise sia totalmente che parzialmente ma a mio giudizio sono traccia ineludibile per chiunque voglia puntare a rilanciare il Partito Democratico in modo concreto e definitivo).

Gli errori commessi

Il contesto in cui nasce il Progetto di costruzione iniziale del Partito Democratico, con il suo contenitore originale l'Ulivo, è un contesto assolutamente sfavorevole agli obiettivi proposti, nel 1994 aveva vinto Berlusconi confermando due cose: la prima è che l'Italia è di per se un Paese maggioritariamente di centro destra e diffidente verso la sinistra e la seconda che un uomo potente dal punto di vista economico e mediatico in assenza di regole di garanzia democratica ad attenuarne quelle forze è destinato a vincere e sgominare la scena politica nazionale.

E' per questo che il punto di partenza del progetto fu

quello di unire tutte le culture di centro sinistra da quelle più radicali a quelle più moderate sotto un unico cartello pur con la consapevolezza che l'operazione fosse estremamente complessa ma senza alternative; diciamo che la speranza ricadeva nella capacità di mettere in campo un progetto che mediando le diverse istanze ottenesse la disponibilità di ciascuno a rinunciare a qualcosa della propria identità.

E qui nasce il primo problema, il progetto definito al fine in un programma elettorale, anche per ottenere il consenso di tutte le parti in gioco, sia nel 96 che nelle successive competizioni elettorali risultò essere incomprensibile ai cittadini a cui venne sottoposto per numerosità degli argomenti trattati, veri e propri tomi di 300 pagine, ma soprattutto per la indefinibilità degli atti in esso contenuti anche per superare gli ostacoli che le varie parti in gioco ponevano su ogni argomento di programma.

Tant'è che nelle due volte in cui fu vinta la competizione elettorale, sempre per un numero irrisorio di voti, di fatto non siamo riusciti a governare: nel 96 la legislatura vide tre governi diversi in 5 anni, frutto di una liti-

giosità esagerata ed esasperata sulle cose da farsi tra le diverse componenti politiche facenti parte la coalizione.

Quei governi hanno lasciato ferite profonde sui cittadini, cittadini che in virtù di quelle esperienze ancora oggi non riescono a capire il progetto che il centro sinistra voleva e/o vuole realizzare per il nostro Paese, non solo, nell'impossibilità e/o incapacità di esprimere e realizzare un programma definito e concreto i nostri governi hanno dovuto comunque affrontare le evenienze che un Paese in costante e crescente difficoltà economica politica e sociale aveva ereditato dalla cosiddetta prima Repubblica.

Tantè che in questi 15 anni siamo stati noi a fare le manovre più pesanti a carico dei cittadini, siamo stati noi ad aumentare considerevolmente la pressione fiscale (anche se mai diminuita dal centrodestra e quindi evidentemente necessaria), siamo stati noi per primi a fare le riforme del mercato del lavoro che hanno portato all'odierno precariato senza fine (anche se poi addirittura peggiorate dal centrodestra), siamo stati sempre noi a fare la riforma delle Pensioni per ridurre le prestazioni dei nostri pensionati e pensionandi (anche in questo ca-

so pienamente confermate e anche peggiorate dal centrodestra), siamo stati noi che su tutte le decisioni, etiche, della sicurezza, della giustizia, delle politiche di welfare, della tutela ambientale e chi più ne ha più ne metta che ci siamo spaccati sempre senza mai decidere realmente nulla, risultando di volta in volta impotenti, confusionari, imponendo lacci e laccioli risultando spesso il partito del no e degli ostacoli alla semplificazione della vita sociale e amministrativa.

Molte cose positive ovviamente le abbiamo anche fatte ma sono state affogate nel marasma delle altrettanto cose negative o sono state comunque comunicate male, molte altre cose, sentite come gravose dai cittadini, ovviamente non le abbiamo fatte per divertimento o per masochismo ma perché necessarie a mandare avanti il Paese, per dare all'Italia quel minimo di equilibrio economico e sociale che permettesse di non sprofondare in crisi irreversibili e dannose per la collettività, ma la grande maggioranza dei cittadini, purtroppo, non l'hanno così percepita e nei successivi appuntamenti elettorali ci ha sempre punito severamente .

Anche perché tutto è stato vissuto in un contesto governato dal potere economico e mediatico posseduto da